

„Chi progetta il paesaggio, scrive la storia“

A colloquio con Lilli Lička,

la prima paesaggista del Comitato provinciale per la cultura edilizia e del paesaggio

Conferenza alla Libera Università di Bolzano, il 5 giugno 2019, ore 18

Quest'anno, per la prima volta, del Comitato provinciale per la cultura edilizia e del paesaggio, composto da tre membri, è entrata a far parte anche una paesaggista: la Prof. Ing. Lilli Lička di Vienna. Insieme agli architetti Armando Ruinelli (CH) e Sebastiano Brandolini (I) offre consulenza ai Comuni su progetti complessi. L'associazione architettura del paesaggio Alto Adige LAS ha colto l'occasione per parlare con lei del senso e dello scopo del comitato di specialisti e degli obiettivi strategici dell'architettura del paesaggio.

Univ. -Prof. Dipl. -Ing. Lilli Lička

L'architetta paesaggista Lilli Lička si è laureata all'Università BOKU di Vienna (Universität für Bodenkultur) e ha lavorato e svolto attività di ricerca nei Paesi Bassi. Dal 1991 è socia dello studio di architettura del paesaggio Koselička (ora LL-L) e dal 2003 è **direttrice del dipartimento di architettura del paesaggio presso l'Università BOKU di Vienna.**

Pubblica e progetta in ambito di spazi aperti, parchi e sviluppo urbanistico e ha collaborato a pluripremiati progetti (Yppenplatz: 2002, premio di urbanistica Otto Wagner; Vision Rheintal: 2007, premio per l'ambiente dell'ÖGUT - Österreichische Gesellschaft für Umwelt und Technik, l'istituto per l'ambiente e per la tecnica austriaco).

Tiene lezioni e conferenze internazionali. È l'ideatrice del ciclo di conferenze L-x (dal 2007), organizza la serie di convegni di architettura del paesaggio x-LArch (l'ultima nel 2018: x-LArch park politics) e ha fondato il LArchiv, archivio di architettura del paesaggio austriaco.

Dal 2004 al 2010 è stata presidente della Österreichische Gesellschaft für Landschaftsarchitektur (istituto austriaco di architettura del paesaggio), dal 2005 al 2014 membro del comitato tecnico per lo sviluppo e la progettazione urbana della Città di Vienna. Nel 2004 è stata ricercatrice esterna presso l'istituto superiore di architettura e design di Oslo (AHO) e al Department of Landscape della Sheffield University.

Attualmente è la prima paesaggista all'interno del Tiroler Gestaltungsbeirat, il comitato di progettazione della regione del Tirolo, e del Comitato provinciale per la cultura edilizia e del paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.



Professoressa Lička, quali sono i compiti del comitato e dove vede il potenziale di questo strumento?

Obiettivi del Comitato provinciale per la cultura edilizia e del paesaggio sono la promozione della cultura edilizia e la sensibilizzazione sulla necessità di costruire in un modo adatto ciascun luogo e contesto paesaggistico. È stato istituito nel 2005, con delibera provinciale n. 5104. Ha una funzione unicamente di consulenza e offre il servizio gratuitamente a committenti pubblici e privati e agli uffici comunali e provinciali che si occupano di autorizzazioni e concessioni edilizie. Il parere del Comitato non è vincolante, ma fornisce spunti per lo sviluppo del progetto. Composto di professionisti di alto profilo, il

gruppo esamina il progetto da un punto di vista diverso e altamente qualificato. E' bene in ogni caso rivolgersi al servizio già nelle prime fasi della progettazione. Ci riuniamo a bisogno, solitamente ogni due mesi. La consulenza avviene oralmente alla presenza dei committenti, ai quali poi consegniamo anche una relazione scritta.

Dove ci si deve rivolgere se si vuole usufruire del servizio?

Alla segreteria dell'Ufficio pianificazione comunale, a Bolzano, in via Renon 4 (tel. 0471 417847, pianificazionecomunale@provincia.bz.it).

Ci sono differenze evidenti all'interno del comitato nell'osservazione dal punto di vista architettonico e di quello paesaggistico?

Le nostre diverse competenze si integrano molto bene. Architettura e qualità edilizia si arricchiscono delle considerazioni sul contesto panoramico e sulla qualità degli spazi aperti, tutti aspetti di grande importanza che interagiscono per assicurare il miglior risultato finale. E' un'impostazione che dovrebbe essere di prassi, nella progettazione. C'è molto da lavorare, in questo senso: solo pochi progetti sono pensati fin dall'inizio in un'ottica interdisciplinare. Spesso, nei progetti presentati, manca del tutto la rappresentazione del contesto circostante, di come il progetto si integri nel luogo e nel panorama in cui si inserisce, un deficit molto indicativo! Non si tiene conto dell'impatto visivo in lontananza, né della morfologia del territorio. In un panorama montano, però, con le ampie visioni che offre, queste considerazioni sono estremamente importanti.

Quali sono le problematiche, in termine di paesaggio e spazi aperti?

Finora ho partecipato a due riunioni del Comitato. Si è trattato di progetti relativi a strutture turistiche, per le quali si chiedeva come ampliare il costruito in un contesto paesaggistico particolarmente sensibile, bellissimo in parole povere. Il Comitato, tuttavia, non può interpretare la normativa vigente in maniera più restrittiva di quello che è. E' quindi importante fornire argomentazioni molto convincenti. L'integrazione del progetto nel panorama è fondamentale, anche perché, è proprio il panorama la vera ricchezza turistica.

I progetti tengono conto dei diversi tipi di panorama che li circondano?

Nella consulenza, parliamo sia del panorama immediatamente circostante, sia di quello più ampio. Si tratta di intervenire sì nei limiti spaziali del progetto, ma anche nella consapevole considerazione dell'habitat, della vegetazione presente, dell'impatto a distanza. Qui si intrecciano i punti vista: da dove sarà visibile l'immobile? Come impatterà nel campo visivo? E' importante una delicata gestione della vegetazione circostante e dell'assetto morfologico, così come di quello topografico.

Come valuta l'attuale situazione in Alto Adige? In parte c'è chi sostiene che il nostro paesaggio è talmente bello, da rendere superflua ogni pianificazione paesaggistica.

Il panorama in Alto Adige è certamente molto bello. Tuttavia, da un lato assistiamo ad una sempre maggiore edificazione degli spazi naturali, e questo, paradossalmente, proprio attraverso la costruzione di strutture turistiche che sono le prime a dipendere più direttamente dalla bellezza del paesaggio. Dall'altro, si fa molto per permettere ad un numero sempre maggiore di persone di accedere alle regioni più in quota e incontaminate, attraverso sistemi di risalita, impianti a fune, e-bike ecc. Lo spazio occupato dalle attività si allarga, quello dedicato alla contemplazione del paesaggio si restringe. Nel lungo periodo, questo sviluppo è pericoloso, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello economico.

Come può un territorio montano, come quello altoatesino, contrastare la pressione edilizia e la crescente urbanizzazione?

E' possibile solo a livello politico. Noi, come Comitato, possiamo solo offrire buoni argomenti. Tuttavia, fino a quando saranno rilasciate concessioni edilizie che permettono di costruire sempre di più nel cuore del paesaggio, le cose non cambieranno. Nel dare il benvenuto al rinnovato Comitato, tuttavia, l'assessora provinciale competente si è espressa chiaramente a favore della tutela del paesaggio. Un buon auspicio, soprattutto per il turismo.

I Comuni dovrebbero coinvolgere anche paesaggisti nella progettazione. Cosa dice la Sua esperienza?

Nei miei lunghi anni di attività nel Comitato del Nord Tirolo ho potuto constatare come faccia bene osservare lo sviluppo urbano da ogni lato, attraverso lo sguardo di professionalità diverse, e soprattutto considerare gli aspetti della trasformazione del paesaggio fin dall'inizio, in ogni progetto urbanistico. Quando la costruzione è finita e si trova al posto sbagliato e nelle dimensioni e proporzioni sbagliate, ormai non si può fare più niente. A nulla servono anche le più belle decorazioni con piante e giardini. La progettazione, fin dall'inizio, va sviluppata tenendo conto dell'interazione tra interno ed esterno, tra facciate e spazio libero, dell'accesso, della raggiungibilità ecc.

Come immagina una collaborazione tra il Comitato e LAS?

Il Comitato lavora in maniera indipendente, per questo la sua composizione è sovraregionale e internazionale. Le discussioni sui progetti avvengono tra Comitato e Comuni, committenti e progettisti e responsabili a livello di giunta provinciale. Una collaborazione diretta con una categoria professionale potrebbe mettere in dubbio l'obiettività dell'organismo. Importante è, però, il nostro lavoro congiunto di sensibilizzazione, in modo da aumentare la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti. Questo ha una ricaduta positiva sui progetti presentati, sulle decisioni dei Comuni e sulla qualità del costruito.

Secondo Lei, sarebbe opportuna la presenza di architetti del paesaggio, almeno nell'Amministrazione dei Comuni maggiori?

Le giuste competenze tecniche interne all'Amministrazione facilitano di molto la comprensione globale del progetto e aiutano a richiedere dai progettisti le cose giuste. Per troppo tempo si è partiti dal considerare in primo luogo la costruzione da realizzare, e solo in un secondo momento l'ambiente circostante, nonostante ormai nessuno negherebbe più l'importanza e la necessità della loro armonica integrazione. La competenza tecnica aiuta anche a non farsi ingannare dalle belle immagini edulcorate che spesso i progettisti usano per presentare i loro progetti nell'ottica migliore possibile, dove le rampe dei garage spariscono nella nebbia e i condotti dell'aria si nascondono tra piante e fiori.

Cosa potrebbe/dovrebbe fare un Ordine degli architetti per sottolineare l'importanza del coinvolgimento di paesaggisti nella progettazione?

Come organo di rappresentanza di categoria, l'Ordine ha il compito di mettere in luce e divulgare le prestazioni dei professionisti. Per quanto riguarda i paesaggisti, questo non può bastare, soprattutto le associazioni professionali devono fare opera di informazione: mostrare esempi e buone soluzioni a problemi particolarmente complessi, non solo nella progettazione del verde, ma anche in quella di piazze, isole pedonali ecc. E' necessaria questa comprensione globale dello spazio che l'architettura del paesaggio fornisce per visualizzare il quadro d'insieme. Questo a tutti i livelli... noi paesaggisti siamo abituati a guardare all'orizzonte.

Impatto di lungo periodo, certezza e realizzazione di adeguati spazi aperti, questi sono i nostri temi. Un fattore fondamentale che parla a favore del coinvolgimento dei paesaggisti è il tempo. Questo lavora per noi.

La conferenza di Lilli Lička, il 5 giugno prossimo, presso la Libera Università di Bolzano, alle ore 18, parte dall'affermazione che "chi progetta il paesaggio, scrive la storia". E' organizzata dalla neo-istituita Piattaforma "Tutela del patrimonio culturale e produzione culturale" presso l'unibz e rientra nel ciclo di conferenze pubbliche "Diskurse zum Kulturerbe" dello Studium Generale.

Cosa si nasconde dietro la sigla LAS?

L'associazione architettura del paesaggio in Alto Adige – LAS, fondata nel 2005. I suoi soci, attualmente 18 paesaggisti, su base volontaria si spendono per un'ampia sensibilizzazione in tema di architettura del paesaggio e progettazione degli spazi aperti come contributo alla cultura edilizia. Il loro scopo è la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del paesaggio naturale, rurale e urbano dell'Alto Adige, come stabilito nella Convenzione Europea del Paesaggio del 2000. www.las.bz.it

24/5/2019